

Zeitschrift:	Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : officielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]
Herausgeber:	Schweizerische Verkehrszentrale
Band:	- (1943)
Heft:	6
Artikel:	Un viaggio pericoloso
Autor:	Cellini, Benvenuto
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-773382

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



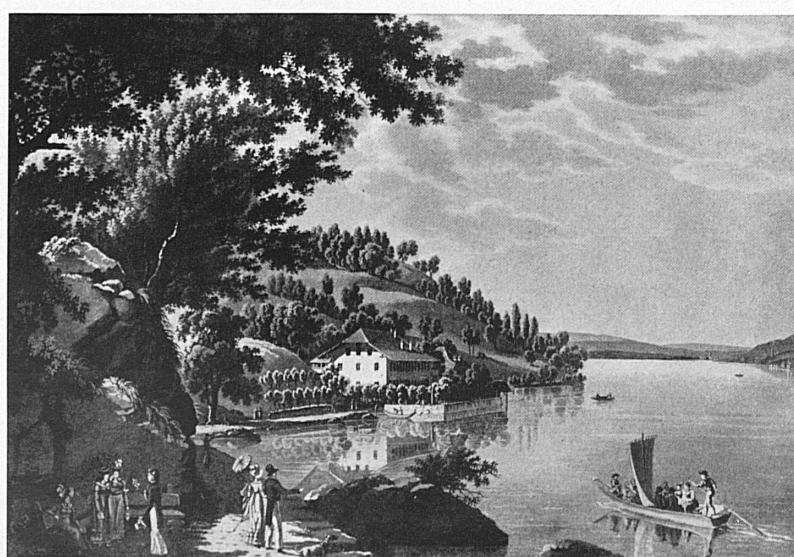
Albergo di Treib sul lago dei Quattro Cantoni, da G. Lory jun.

*Benvenuto Cellini racconta il suo viaggio
sul lago di Wallenstadt nel 1537.*

Un viaggio pericoloso

... Veduto le barche di questo lago, io ebbi paura; perchè le dette barche son d'abete, non molto grande e non molto grosse, e non son confitte, nè manco impietate; e se io non vedovo entrare in un'altra simile quattro gentiluomini tedeschi con i lor cavagli, io non entravo mai in questa; anzi mi sarei più presto tornato adietro; ma io mi pensai, alle bestialità che io vedovo fare a coloro, che quelle acque tedesche non affogassino, come fanno le nostre della Italia. Quelli miai due giovani mi dicevano pure: — Benvenuto, questa è una pericolosa cosa a entrarci drento con quattro cavalli. — A' quali io dicevo: — Non considerate voi, poltroni, che quei quattro gentiluomini sono entrati innanzi a noi, e vanno via ridendo? Se questi fussi vino, come l'è acqua, io direi che lor vanno lieti per affogarvi drento; ma perchè l'è acqua, io so ben che e' non hanno piacere d'affogarvi, sì ben come noi. — Questo lago era lungo quindici miglia e largo tre in circa; da una banda era un monte altissimo e cavernoso, dall'altra era piano e erboso. Quando noi fummo drento in circa quattro miglia, il ditto lago cominciò a far fortuna, di sorte che quelli che vogavano ci chiedevano aiuto che noi gli aiutassimo vogare; così facemmo un pezzo. Io accennavo, e dicevo che ci gettassino a quella proda di là; lor dicevano non esser possibile, perchè non v'è acqua che sostenesse la barca, e che e' v'è certe secche,

per le quale la barca subito si disfarebbe e annegheremmo tutti, e pure ci sollecitavano che noi aiutassimo loro. E' barchieri si chiamavano l'un l'altro, chiedendosi aiuto. Vedutogli io sbigottiti, avendo un caval savio gli aconciai la briglia al collo e presi una parte della cavezza con la man mancina... In questo venne una onda si grande da quel lago, che la soprafece la barca. Ascanio gridando: — Misericordia, padre mio, aiutatemi — mi si volse gittare adosso; il perchè io messi mano al mio pugnaletto, e gli dissi che facessino quel che io avevo insegnato loro, perchè i cavagli salverebbon lor la vita sì bene, com'io speravo camparla ancora io per quella via; e se più e' mi si gittassi adosso, io l'ammazzerei. Così andammo innanzi parecchi miglia con questo mortal pericolo. Quando noi fummo a mezzo il lago, noi trovammo un po' di piano da poterci riposare, e in su questo piano viddi ismontato quei quattro gentiluomini tedeschi. Quando noi voleammo ismontare, il barchero non voleva per niente. Allora io diss' a' mia giovani: — Ora è tempo a far qualche pruova di noi: sì che mettete mano alle spade, e facciāno che per forza e' ci mettino in terra. — Così facemmo con gran difficoltà, perchè lor fecion grandissima resistenza...



Barca postale sul lago di Thun.